

ENRICO LUCIANI

LA DIFESA DI ROMA DEL 1849 Memoria e territorio

Come presidente dell'Associazione Amilcare Cipriani e direttore responsabile del sito www.comitatogianicolo.it ho accolto con molto piacere l'invito a partecipare a questo Seminario che intende onorare la memoria di Margaret Fuller nel Bicentenario della nascita. Al nome di Margaret Fuller, infatti, è legato una data importante della storia della nostra Associazione: nel novembre 2000, al Convegno Internazionale su Margaret Fuller, all'Accademia Americana, noi presentammo il nostro primo progetto di itinerario garibaldino, e lo abbiamo ricordato anche pochi giorni fa, nella nostra assemblea sul Bicentenario di Margaret Fuller programmata per l'otto marzo e poi rinviata al 6 maggio a causa di un incendio doloso avvenuto nei nostri locali.

Da oltre 10 anni, in effetti, l'Associazione Amilcare Cipriani è impegnata in una azione divulgativa che si pone l'obiettivo di tener viva la memoria della Repubblica Romana del 1849, dei suoi protagonisti e dei suoi ideali, in quanto parte irrinunciabile della nostra identità di italiani e di democratici.

La nostra azione divulgativa è volta a far conoscere il valore storico dei luoghi dove si svolsero i più significativi episodi della Difesa di Roma del 1849, e cioè il territorio che comprende il Gianicolo e dintorni. E non solo i luoghi più famosi, come Villa Pamphilj, Porta San Pancrazio, Villa Sciarra, l'Accademia Americana, San Pietro in Montorio, ma anche tanti altri luoghi di Monteverde, Trastevere e Portuense che pure hanno una nobile storia legata alla Difesa di Roma, che la gente non conosce pur vivendoci o passandovi accanto tutti i giorni. Noi stessi, che abbiamo la sede in Via di Donna Olimpia 30, in un lotto di case popolari, ignoravamo quanto questo luogo fosse legato a importanti fatti della Difesa di Roma del 1849, in particolare all'attacco dei francesi del 3 giugno.

Titolo delle immagini

PORTA SAN PANCRAZIO oggi e ieri

LE VILLE FUORI PORTA A e B

Attacco al CASINO DEI QUATTRO VENTI A e B

I RUDERI DI VILLA CORSINI

ARCO DEI QUATTRO VENTI oggi

RUDERI DEL VASCELLO oggi

IL CAMPO DI BATTAGLIA (quadro a Versailles, dalla Réunion des Musées Nationaux)

Per meglio far conoscere i luoghi e la storia, e **riscoperto il grande litografo francese RAFFET**, Con Cesare Balzarro e Claudio Bove abbiamo perciò realizzato e animato, con **racconti per immagini**, un sito web a tale scopo, un sito che si avvale di apporti qualificati di prestigiose istituzioni quali la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea e Il Museo Centrale del Risorgimento di Roma. Tra gli elementi di maggior interesse il sito espone tre mappe dello Stato Maggiore francese, allegate al libro *Siege de Rome* del Generale Vaillant che comandava le operazioni d'assedio. Due di queste mappe, la 2 e la 3, appaiono di eccezionale importanza in quanto sono le prime mappe plano-altimetriche di tutta la zona del Gianicolo, eseguite con il moderno metodo delle curve di livello, presso che sconosciuto all'epoca. Abbiamo così informazioni esatte sulla morfologia del terreno nel 1849, che consentono una più approfondita conoscenza dei fatti storici, e si prestano a confronti con la morfologia attuale del territorio. L'esistenza di queste mappe era del tutto sconosciuta alla cultura urbanistica attuale. Quando noi ne parlammo per la prima volta, nel maggio 2005 in occasione di una mostra tenuta presso il nostro Circolo, fummo poi invitati a farne oggetto di relazione tenuta nel novembre 2005 dal nostro vice-Presidente ing. Cesare Balzarro presso la Facoltà di Architettura "Valle Giulia" dell'Università *Sapienza* di Roma, nell'ambito del Convegno *Roma contemporanea: storia e progetto*. Apprendemmo così che noi, che istituzionalmente siamo divulgatori e non ricercatori, avevamo fatto una importante scoperta, o meglio una *riscoperta*. Questa *riscoperta* fu poi integrata da una vera *scoperta*, o meglio da un colpo di fortuna, quando al mercato antiquario francese trovammo un manuale d'istruzione per gli ufficiali francesi sulle trincee d'assedio, del dicembre 1849, dal titolo *Leçons sur l'école des sapes*, che evidentemente si basava sulla recentissima esperienza dell'assedio di Roma, ed era totalmente inedito: lo abbiamo tradotto in italiano e messo sul nostro sito, www.comitatogianicolo.it.

Prima di parlare dell'Assedio, vorrei riepilogare **BREVEMENTE PER IMMAGINI** quanto l'Associazione ha fatto e quanto vorremmo ancora fare per tutelare la memoria della Repubblica Romana.

Iniziammo la nostra azione nel 1999, nel centocinquantesimo della Repubblica Romana con la proposta di far installare dei pannelli fissi sui luoghi dei combattimenti, per spiegare la memoria storica legata a ciascun luogo, secondo un itinerario che chiamammo *Itinerario garibaldino e risorgimentale*. Tale obiettivo fu raggiunto nel 2004, installando nove cartelli fissi sul territorio.

IMMAGINI del MESSAGGERO

MAPPA dei cartelli installati a Monteverde

il primo pannello al CIPRIANI: BRINDISI del Comitato Gianicolo

CERIMONIE per installazione primo cartello e poi degli altri otto

Si realizzava così un fondamentale passo avanti per portare la storia e le idee di libertà proprie della Repubblica Romana fuori dalle accademie, fuori dalle università, per piantarle sul territorio, con un **linguaggio semplice, accessibile a tutti, anche al passante che si trovava per caso a leggere un solo cartello**. Il compito del Comitato Gianicolo, insieme di associazioni presieduto dal Prof. Giuseppe Monsagrati che con noi vollero formulare e sostenere il progetto, si era così realizzato.

In quella occasione il Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** ci indirizzò un caloroso messaggio di congratulazioni e incoraggiamento a proseguire nella nostra azione.

(Proiezione di immagini)

Abbiamo così continuato nella nostra attività divulgativa sviluppando, oltre al nostro sito che risulta assai visitato, tutta una serie di manifestazioni pubbliche e popolari, convegni, e, specialmente, visite guidate sui luoghi, sempre più richieste dalle scuole e dalla popolazione in genere, ma seguite anche da studiosi di tutto rispetto. Tra i partecipanti alle visite guidate, infatti, ricordiamo **Mary e John Mc Guigan**, ricercatori ed esperti d'arte, curatori di una importante Mostra sul pittore **James Freeman**, tenuta dal 13.09.09 al 17.01.10 al Munson-Williams-Proctor Arts Institute di Utica, NY.

Freeman era il console americano che dopo l'entrata dei francesi in Roma protestò i repubblicani dalle persecuzioni del governo pontificio rilasciando centinaia di salvacondotti, e protestò anche Margaret Fuller innalzando la bandiera americana sulla casa da lei abitata a Piazza Barberini.

CONVEGNO PISACANE Ora o mai più

CONVEGNO BICENTENARIO GARIBALDI

Visite Guidate MANARA AGUYAR

CONCERTO GARIBALDINO AL GIANICOLO giornata umbri

Tra i Busti COLOMBA ANTONIETTI

TERZE MEDIE AL MAUSOLEO

Visite guidate SCUOLA FAMIGLIA

ACCADEMIA AMERICANA con C. Huemer, Mary e John Mc Guigan

CATALOGO JAMES E. FREEMAN console americano, centinaia di salvacondotti, e protestò anche Margaret Fuller innalzando la bandiera americana sulla casa da lei abitata a Piazza Barberini.

Nel 2009, nel centosessantesimo della Repubblica Romana, abbiamo avuto la soddisfazione, anche su incoraggiamento dell'attuale Presidenza della Repubblica, di poter installare altri due pannelli illustrativi ai monumenti di Giuseppe Garibaldi e di Anita Garibaldi al piazzale del Gianicolo.

(Proiezione di immagini)

GARIBALDI e palloncini,

CARTELLO Garibaldi con Umberto Broccoli

Aspetto importante della nostra attività è stata la ideazione e realizzazione di dépliant ed opuscoli illustrativi, stampati in decine di migliaia di copie, e distribuite gratuitamente alle scuole e alla popolazione in genere, a volte con volantinaggio fatto dai nostri giovani e meno giovani volontari.

Segnalo alla vostra attenzione gli opuscoli, che abbiamo oggi messo a disposizione dei congressisti: *IL GIANICOLO PARCO DELLA MEMORIA; IL GIANICOLO E LA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849; L'ITINERARIO GARIBALDINO; I LUOGHI DEI FRANCESI; L'ESERCITO DELLA REPUBBLICA ROMANA.*

Non avremmo mai potuto realizzare tutte queste costose iniziative, che in alcuni casi comportavano anche complessi iter burocratici, senza il determinante appoggio e il contributo finanziario della Regione, della Provincia, e del Comune, e di qualche privato, restando comunque sempre a nostro carico un impegno economico assai gravoso. Le nostre iniziative trovano peraltro una risposta positiva che ci dà forza per proseguire nel nostro impegno e per cogliere l'obiettivo di rendere sempre più visibile sul territorio la memoria della Repubblica Romana. Per questo stiamo chiedendo alle pubbliche autorità di individuare uno spazio pubblico permanentemente dedicato alla Repubblica Romana, e permanentemente aperto alla cittadinanza.

Passo ora a descrivere le varie fasi dell'assedio, in gran parte traendo quanto dirò dal nostro opuscolo *I LUOGHI DEI FRANCESI*, scritto da Giuseppe Monsagrati, Cesare Balzarro e Carlo Benveduti. La copertina del libretto già richiama un argomento, la breccia del 3 giugno nel muro di Villa Pamphili, che è stato oggetto di una nostra fortunata ricerca, conclusa con l'identificazione esatta della zona dove fu praticata la breccia.

(Proiezione di immagini). MAPPA 1 scala 1 : 15.000

Questa prima mappa francese, tratta dalla ben nota mappa italiana ordinata dal Cardinal Falzacappa, anche se priva di curve di livello è peraltro interessante anche sotto il profilo morfologico per la rappresentazione dei rilievi in modo quasi pittorico e immediatamente leggibile. Per noi questa prima mappa è importante perché mostra tutto il quadro delle operazioni militari. La grafica di Carlo Benveduti evidenzia la rete di strade utilizzate dai francesi, mentre l'area a tratteggio comprende la zona del fronte interessata dalle trincee d'assedio: i numeri indicano i punti nevralgici dello schieramento francese. **In alto (6) la zona di Ponte Milvio.**

La zona del fronte è al Gianicolo. **(5)** Con consumata tecnica d'assedio, i francesi avanzavano verso le Mura Gianicolensi lentamente, al coperto, "come talpe", scavando le loro trincee lungo un fronte di attacco che andava dal Bastione 9 (a sinistra della Porta San Pancrazio, guardando dall'esterno) fino al Bastione 6, cioè fino alle mura di Villa Sciarra nei pressi di Largo Berchet.

Nelle immediate retrovie vi era il *Grande Deposito di trincea (4)*, nella zona oggi corrispondente a Piazzale Dunant, e nelle vicinanze era sistemato il Quartier Generale del Genio e dell'Artiglieria (Villa San Carlo, in area oggi corrispondente al margine est dell'ospedale San Camillo) **(3)**; il Quartier Generale del Comando supremo aveva sede a Villa Santucci, (oggi corrispondente al complesso sanitario di Via Ramazzini) **(2)**; nella vicina ansa del Tevere, a Santa Passera, i francesi avevano gettato un ponte di barche. Poco più a valle del ponte vi era il *Porto di Santa Passera (1)* importantissimo punto di attracco per il naviglio fluviale. Come dice Vaillant, nel fare grandi elogi alla marina militare francese, a Santa Passera arrivavano tutti i rifornimenti e le truppe di rinforzo che giungevano via mare fino a Fiumicino, e poi risalivano il Tevere con battelli e tartane; e sempre qui a Santa Passera venivano imbarcati i feriti che rientravano in patria.

FIGURA 4 da part. MAPPA 2 scala 1: 5.000 il fronte e la città (v. curve livello)

Fondamentale importanza aveva il *Grande Deposito di Trincea* di Piazzale Dunant quale centro di smistamento delle truppe impegnate nei lavori d'assedio. Infatti passavano di qui tutti i movimenti di truppe per gli avvicendamenti in trincea: artiglieri, *travailleurs* di fanteria (la massa di manovalanza addetta allo scavo delle trincee) *sapeurs* (gli specialisti del genio), *guardia alla trincea* (battaglioni a protezione dei lavori). Quando era il loro turno per andare a scavare in trincea, i *travailleurs* si raccoglievano presso il *Grande Deposito*, qui venivano dotati di attrezzi e materiali d'assedio (pale, picconi, fascine, gabbioni, ecc.), e poi venivano avviati ai posti di lavoro, sotto la guida di ufficiali del genio. Finito il turno, i *travailleurs* tornavano al deposito di Piazzale Dunant, lasciavano gli attrezzi e facevano rientro ai rispettivi accampamenti. Questi movimenti di truppa, così come l'afflusso dei materiali e il trasporto dei feriti, impegnarono intensamente questa linea di comunicazioni fino agli ultimi giorni del conflitto, tanto che proprio allora venne costruita la strada attraverso il canneto nel vallone dei Quattro Venti, come è scritto sulle mappe al 5.000 e al 2.000.

Per tornare al 3 giugno, l'attacco contro Villa Pamphilj si basa sull'azione sincrona e combinata di due colonne d'assalto. La prima colonna era accampata presso *Villa Maffei* (sull'Aurelia, non lontano dalla Clinica Pio XI), e doveva effettuare un'azione diversiva: scendendo lungo la *Strada del Casale di San Pio V*, (che allora arrivava fino all'Aurelia) si poteva raggiungere facilmente il muro di cinta di Villa Pamphilj, e in effetti la colonna costeggiando il muro a passo di corsa penetra nella Villa dal lato ovest (Via della Nocetta), attraverso una porta trovata aperta. La seconda e più potente colonna, che conduce l'attacco principale, penetra a Villa Pamphilj da sud (Via Vitellia): il grosso delle truppe entra attraverso una breccia nel muro di cinta aperta con l'esplosivo,

IMMAGINE RAFFET la breccia del 3 giugno

mentre poco lontano, sulla destra, una compagnia di *chasseurs* passa attraverso una apertura per lo scolo delle acque, rimuovendo la griglia di protezione. Secondo un nostro studio, la breccia si trovava sulla attuale via Vitellia, non lontano da Largo Grigioni (1), (e più precisamente si trovava a circa 130 metri di distanza dal semaforo dell'Olimpica, come abbiamo accertato recentemente). La griglia invece era posta in prossimità dell'attuale incrocio di via Vitellia con Via di Donna Olimpia, dove il terreno ha la **quota più bassa, e dove tuttora esiste una griglia. (2)** Nel quadro strategico delineato, si ritiene possa avere rilevanza il fatto che, come risulta dall'*ordine generale* del Generale Oudinot in data 2 giugno 1849, il principale contingente d'attacco dei francesi, il 33° di linea, alla vigilia dell'attacco avesse propri reparti dislocati in località *Bruggiani* (corrispondente a **Largo Ravizza**) (4), a breve distanza dall'obiettivo: da lì infatti si arrivava rapidamente al *Vicolo della Nocetta* (Via Vitellia) attraverso una stradina (oggi ravvisabile nel **Vicolo Vicinale**, (3) tra Piazza Ceresi e Via Vitellia), che sbocca proprio tra breccia e griglia.

FIGURA 5 33° di linea reparti a Bruggiani, oggi Largo Ravizza

FIGURA 5 bis vedere v. Largo Grigioni oggi (1), XVI Mun. e CIRCOLO

??? far RIVEDERE 5 e 5 bis

L'ultima mappa, da noi realizzata con l'uso del computer, sovrappone la rete delle trincee francesi, rilevata nel 1849 dal Decupis, ad una mappa di Roma attuale. **Carta De Cuppis ASSEDIO 25/6 (blue le trincee, rosso i Romani, le breccie)**
 Come abbiamo potuto constatare distribuendola in centinaia di copie, questa mappa desta grande interesse anche nella gente comune del quartiere, che sente nobilitata la propria dimora dalla memoria storica della Repubblica Romana. Sul nostro sito la mappa è anche disponibile in versione stampabile

Dalle trincee i francesi avanzano e

Il 21 giugno vengono aperte le breccie nei Bastioni 6 , 7, e nella cortina intermedia (mura di Villa Sciarra). Nella notte, con un colpo di mano i francesi si impossessano di tutto questo tratto di mura.

**IMMAGINE RAFFET TRINCEA AL COPERTO E I PARTICOLARI
 IMMAGINE RAFFET 7° BASTIONE e LUOGHI OGGI**

Le operazioni militari nell'ultima fase del conflitto si possono seguire bene sulla mappa al 2.000. **carta al 2000 con frecce (v. curve di livello)**

spiegare sulla mappa il vecchio tratto di Mura aureliane per capire l'attacco dietro San Porta Pancrazio e lo sfondamento verso San Pietro in Montorio

I francesi, nonostante la presa del 7°

Non riescono a procedere oltre per la tenace resistenza dei romani, che si sono attestati su una nuova linea di difesa, da Porta San Pancrazio a Villa Spada, (3) utilizzando un tratto delle Mura Aureliane che allora esistevano, benché malridotte, e che partendo dal Bastione 8 (Accademia Americana) scendevano verso valle con tracciato simile alla Via Angelo Masina. Punto di forza della nuova linea di difesa era proprio il Bastione 8 (Accademia Americana) Qui i romani avevano una batteria ben piazzata per opporsi all'attacco, la *Batteria della Montagnola*, così chiamata perché sistemata su un rialzo del terreno allora esistente, *la Montagnola* (4). Nella notte tra il 29 ed il 30 giugno i francesi, appoggiati dall'artiglieria, sferrano l'attacco decisivo. Dopo un furioso bombardamento, viene aperta una breccia nel fianco del Bastione 8, e due colonne vanno all'assalto uscendo dalle trincee e salendo su per la breccia. Contemporaneamente una terza colonna attacca dall'interno delle mura, per prendere il bastione alle spalle ed eliminare la *Batteria della Montagnola* al più presto possibile.

RAFFET, ATTACCO ALL'OTTAVO BASTIONE

i luoghi oggi DUE IMMAGINI

e ritorno su immagine RAFFET (da tener ferma mentre continuo a parlare)

Questa terza colonna parte dalle posizioni occupate sin dal 21 giugno al Bastione 7, cioè parte dall'interno di Villa Sciarra, zona della voliera, e si suddivide in due distaccamenti. Il primo distaccamento procede lungo le mura, dal lato interno, secondo un itinerario che corrisponde alla Via Pietro Roselli, e punta direttamente alla sommità del Bastione 8, verso una costruzione in fiamme, la *casa Merluzzo*, ubicata proprio sopra la breccia, nello stesso punto ove oggi si trova la "casa rustica" dell'Accademia Americana, all'angolo con Via Giacomo Medici . Il secondo distaccamento si porta molto più a valle, espugna una trincea romana uccidendo tutti gli occupanti, supera il muro aureliano, attacca Villa Spada senza penetrarvi, e risale verso la Porta San Pancrazio prendendo alle spalle le postazioni romane dell'ottavo bastione. Dopo una lotta accanitissima, anche gli artiglieri della *Montagnola* vengono tutti uccisi . Alla mattina del 30 il Bastione 8 è preso.

Il 3 luglio l'esercito francese entra in città.

IMMAGINE RAFFET trombettiere **ULTIMA DIFESA**, nessuna resa
Quadro SAN PIETRO IN MONTORIO in rovina e sullo sfondo Trastevere
 oggi il **MAUSOLEO GIANICOLENSE**

oggi **LA PALLA DI CANNONE** a San Pietro in Montorio

oggi **LA PALLA DI CANNONE** a San Bartolomeo all'Isola (all'uscita)

Traduzione prof.ssa Nadia Puccinelli:

QUESTO PROIETTILE BELLICO
 SPARATO CONTRO I NEMICI DALLA VIA AURELIA
 ALLA FINE DEL GIUGNO 1849
 ROTTO L'ANTICO MURO SCAGLIATO DENTRO,
 PER L'AIUTO DI MARIA SOCCORRITRICE,
 SI FERMÒ' IN MODO INOPINATO (IMPENSABILE) AL DI SOPRA DELL'ALTARE
 RACCONTA AI POSTERI L'INCOLUMITÀ DEI FRANCESCANI

Concludendo, **se questa attenta platea lo consente**, debbo riferire, come già accennato all'inizio, che al ricordo di Margaret Fuller abbiamo dedicato **la nostra Assemblea del 6 maggio**. Tra l'altro, abbiamo proiettato una serie di ritratti di Margaret, commentandoli con l'utilizzo di elementi conoscitivi gentilmente fornitici per e-mail dalla Public Library di New York e dalla Houghton Library della Harvard University, che possiedono alcuni di questi ritratti **e con i quali siamo in contatto per poterli inserire nel nostro sito**.

Devo dire che, più della immagine di Margaret ripresa nella statica posa del dagherrotipo,

IMMAGINE FULLER dagherrotipo

più del ritratto idealizzato e romantico dipinto da Thomas Hicks,

IMMAGINE QUADRO di HICKS

essendo questi due gli unici ritratti di Margaret veramente autentici perché ripresi dal vero, e ancor più dei tanti altri ritratti di Margaret che si possono vedere in incisioni e dipinti, a noi è piaciuto un piccolo disegno schizzato con mano rapida da Samuel Brown, una immagine di Margaret Fuller che ne accentua esageratamente alcuni atteggiamenti e particolarità fisiche, con l'intento di fare apparire come negative alcune doti di carattere e modi di vita propri della Fuller

IMMAGINE FULLER disegno schizzato BROWN

Si tratta infatti di una caricatura pubblicata sul Broadway Journal dell'8 marzo 1845, a corredo di un velenoso articolo contro la Fuller, scritto da Edgar Allan Poe.

Tuttavia questo disegno, visto da noi oggi con gli occhi di oggi, appare non una critica, ma una sorridente e affettuosa sintesi della personalità di Margaret. Noi vi leggiamo infatti la eccezionale cultura, l'insaziabile voglia di conoscere, la volontà inflessibile, la combattività, il coraggio, insomma alcune tra le maggiori qualità di quella donna straordinaria che fu Margaret Fuller.

Arrivederci ad ottobre, per una visita guidata al Gianicolo.

ENRICO LUCIANI
Presidente dell'Associazione Amilcare Cipriani
Direttore del sito web www.comitatogianicolo.it